

la Voce del popolo cultura

Una volta celebri, sapete, potete leggere cose sul vostro conto, le idee di qualcun altro su di voi; ma ciò che conta – per sopravvivere, per affrontare giorno per giorno ciò che vi capita – è quel che pensate voi di voi stessi.

Marilyn Monroe



Da sinistra, Corinna Gerbaz Giuliano, Gianna Mazzieri Sanković, Marina Petronio e Orietta Marot al Campus di Tersatto

Preziose lettere moroviciane

Aspetti inediti nell'opera dell'autore fiumano recuperati e valorizzati dalla studiosa triestina Marina Petronio

di Kristina Blecich

Leri al Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume e alla Comunità degli Italiani di Palazzo Modello è stato presentato il libro di Enrico Morovich "Ultimo sapore della vigna. Racconti, disegni e poesie". Ne hanno parlato la curatrice del volume, la triestina Marina Petronio, la presidente del Consiglio della minoranza italiana della Regione Litoraneo-montana, Orietta Marot, la capodipartimento di Italianistica, professoressa Gianna Mazzieri Sanković e la professoressa Corinna Gerbaz Giuliano. Ad aprire l'incontro, davanti a un pubblico di studenti, è stata la Marot, che ha ringraziato la curatrice per "aver fatto un bellissimo dono alla nostra città. In quest'opera Morovich affonda, attraverso la letteratura, nel passato e in quella cultura quarnerina aperta alla cultura europea e mondiale grazie alla sua appartenenza al contesto mitteleuropeo".

Per seguire il percorso del libro è importante affrontare alcune considerazioni riguardanti la curatrice del volume, Marina Petronio, i due interlocutori, Enrico Morovich e Rinaldo Derossi, e "La Voce Giuliana". Difatti, se non ci fosse stato il lavoro paziente e attento della dott.ssa Petronio non avremmo potuto affrontare il discorso legato a quell'unità di cultura che, spezzata dall'esodo della popolazione di queste terre dopo il '45, è rimasta, un po' (come avvenne nel lontano Quattrocento in Italia), un anello di congiunzione di letterati e non, che appunto nella

forma epistolare hanno mantenuto vivace il dialogo culturale e la stessa tradizione letteraria. Il destinatario delle lettere moroviciane è Rinaldo Derossi, nato ad Isola nel 1923 e morto a Trieste nel 1998. Derossi ha svolto per lunghi anni l'attività di giornalista, critico letterario e artistico del quotidiano "Il Piccolo". È stato redattore del periodico "Voce Giuliana", edito pure questo a Trieste, e ha pubblicato diversi scritti di critica nel periodico culturale "Archeografo Triestino", di cui fu pure, dal 1985 al 1988 redattore responsabile. Particolare attenzione sembra dare, nella sua cospicua produzione, in primis all'Istria con i suoi paesaggi pittoreschi e all'opera di Virgilio Giotti. D'altro canto, il periodico fondato nell'immediato secondo dopoguerra fece parte della stampa dedicata prevalentemente alle problematiche dei profughi e quindi a tematiche relative alla storia, alla letteratura, alla cultura e pure alla politica. Vi hanno collaborato pure Biagio Marin e Lina Galli.

Doppio legame con la città

Oltre agli articoli, l'interesse della curatrice va ai carteggi, quando alla redazione triestina e al redattore Rinaldo Derossi giungevano le lettere di Enrico Morovich; lettere che accompagnavano puntualmente i racconti e talora le poesie spedite in redazione. Il carteggio, che comprende solamente le lettere spedite da Morovich a Derossi, fa facilmente intuire quale poteva essere il contenuto delle risposte del redattore del giornale, risposte custodite nell'Archivio di Morovich

rilevato dal saggista Bruno Rombi. Ma quale importanza può avere un carteggio? E, soprattutto, per quale motivo è importante? Perché – questa la risposta immediata – è un documento che permette di ricostruire meglio una personalità e chiarire i presupposti di una qualche sua opera. Per una città di confine come la Fiume novecentesca, la lettera diventa una miniera di informazioni, riflessioni e brani inediti. Una vera e propria microstoria, con un'interpretazione precisa di eventi specifici legati ad un ambiente limitato, ma pure ricco di spunti. Momenti di vita, personaggi veri e situazioni che, se non ci fosse stato il documento scritto, rimarrebbero taciuti, potrebbero scomparire. E poi perché attraverso il carteggio veniamo a conoscere l'uomo Morovich, il suo carattere e le sue riflessioni.

Per Morovich, genovese d'adozione, Fiume. Diventa una città personaggio, ma comunque rimane la Fiume dei ricordi. Il modo di procedere di Morovich nella composizione, almeno per quanto riguarda le lettere, è basato sulla potenza dell'immagine. Ecco allora che nascono disegni di impronta surrealista, vignette grottesche, fissate con pennarelli a forti tinte, alcune vicine alla caricatura, e pure racconti fantastici. Le immagini moroviciane nascono spontanee, veloci, per sfogo interiore, e spaziano gli orizzonti del subcosciente e del sogno.

Due sono i tipi di letteratura istroquarnerina del '900: quella dell'esodo e quella dei rimasti. Morovich è la massima espressione della prima. Marina Petronio ha voluto sottolineare che lo scrittore ha vissuto appieno la storia fiumana, tant'è che, lavorando al libro, è riuscita a recuperare il doppio legame tra la Fiume di allora e la città odierna. "I sogni – scrive Morovich – mi dicono che le radici, per quanto ci si allontani, restano sempre attaccate. Ossia noi attaccati alle radici".

Alla presentazione svoltasi in serata a Palazzo Modello erano presenti pure il console Renato Cianfarani, il presidente della Giunta UI Maurizio Tremul, il presidente e il direttore generale dell'UPT Silvio Delbello e Alessandro Rossit.

Il console generale Renato Cianfarani sulla mostra «3x3», che si apre stasera

Tre fotografi per tre città

Tre artisti in tre città dell'istrio-quarnerino. È, appunto, "3x3", esposizione a carattere itinerante che, dopo Fiume, dove debutta – questa sera alle 19, all'Archivio di Stato –, farà tappa a Dignano (dal 22 al 30 marzo) e concluderà il suo percorso a Cittanova (dal 11 al 21 aprile). Come rileva il console generale d'Italia nel capoluogo quarnerino, Renato Cianfarani, che l'ha promossa e firma l'introduzione del catalogo d'accompagnamento, questo appuntamento espositivo rivela come protagonisti forme, ombre, persone e sentimenti. E dalla loro fusione, tra riproduzione della realtà e della bellezza, viene creata una combinazione d'effetto riassunta dalla parola Arte.

Titolo un po' insolito, "3x3"... "Perché sono tre fotografi che espongono in altrettante città. Tre artisti di provenienza diversa, come l'italiano Daniel Maccagnan Ferri e i fiumani Rino Gropuzzo ed Egon Hreljanović, in un percorso itinerante che interesserà Fiume, Dignano e Cittanova. Abbiamo voluto metterli assieme per offrire agli spettatori una cartellata quanto più completa sulle possibilità fotografiche. E non a caso l'esposizione accomuna immagini di ritratti, scatti panoramici e foto astratte".

La mostra, nell'organizzazione del Consolato Generale d'Italia a Fiume, è accompagnata anche dall'apporto di istituzioni italiane e croate?

"Chiaramente, perché tutti gli eventi culturali che realizziamo non sono esclusivamente diretti alla comunità italiana autoctona, ma sono rivolti a tutti. Il nostro scopo è di far conoscere alla maggioranza croata la cultura italiana in tutte le sue forme. Soprattutto perché in Istria e a Fiume persiste questa forte tradizione e presenza italiana. Occorre ricordare che l'Italia dista soli 70 chilometri. Avendo, quindi, tante cose in comune con in più una storia complessa alle spalle, eventi come questo

costituiscono un'ulteriore occasione per riaffermare i legami di amicizia e di collaborazione tra l'istituzione diplomatica, le Città coinvolte nel progetto e anche con la maggioranza croata".

Qual è il percorso che ha portato alla realizzazione di questa esposizione?

"Tutto nasce dal programma 'Kamov' della Città di Fiume, che offre ad artisti di qualsiasi campo, la possibilità di soggiornare a Fiume e collaborare attivamente con la scena artistica locale, principalmente per attuare scambi e arricchimenti del panorama culturale. Avendo da diversi anni un'ottima collaborazione con la municipalità, abbiamo proposto il fotografo Daniel Maccagnan Ferri. Il suggerimento per l'artista, che vive a Caracas e con alle spalle diversi premi internazionali, è stato subito accolto. A quel punto abbiamo voluto inserire pure i fotografi della scena locale per creare un nesso ideale in nome dell'arte".

Il patrimonio tutelato dall'Unesco

Quali sono i prossimi avvenimenti che il Consolato Generale intende promuovere a Fiume?

"C'è ne sono diversi. Quest'anno realizzeremo una mostra sui luoghi italiani protetti dall'Unesco. Grazie al Ministero degli Esteri, esporremo dei pannelli sulle località e monumenti protetti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite in Italia. Poi, come tutti sappiamo, questo è l'anno di Verdi in cui si celebra il bicentenario della nascita e in molti posti del mondo sono indetti i festeggiamenti. A Fiume pensiamo di realizzare una mostra sui costumi di scena delle opere verdiane. L'idea è di far arrivare gli abiti di scena dall'Italia e di realizzarla in collaborazione con il Museo Civico e il Teatro Nazionale Croato 'Ivan de Zajc' che, tanto tempo fa, portava proprio il nome del compositore italiano".

Gianfranco Miksa



Renato Cianfarani e Daniel Maccagnan Ferri